

Nella parte superiore due leoni rampanti incorniciano uno stemma oggi illeggibile, ma molto probabilmente da ricollegarsi ai committenti della Conserva, Papa Pio IV o il vice delegato Cesi.

All'interno del primo cunicolo è presente un camino di areazione ricoperto da scenografiche incrostazioni calcaree secolari.

Alla sala principale è collegata, tramite una piccola scala, una seconda piccola camera ottagonale, chiamata "Cisternetta", dotata di un'ulteriore vasca di decantazione.



Cupola

Il livello inferiore riceveva tutte le acque provenienti dal livello superiore, che procedevano all'interno di un cunicolo in mattoni fin nei pressi della chiesa di Santa Maria dell'Annunziata. Qui si univano a quelle del condotto della Fonte Remonda provenienti da San Michele in Bosco.

In seguito alla riattivazione dell'acquedotto romano, avvenuta nel 1881, le opere idrauliche tardomedievali e rinascimentali come la Conserva di Valverde furono progressivamente abbandonate.

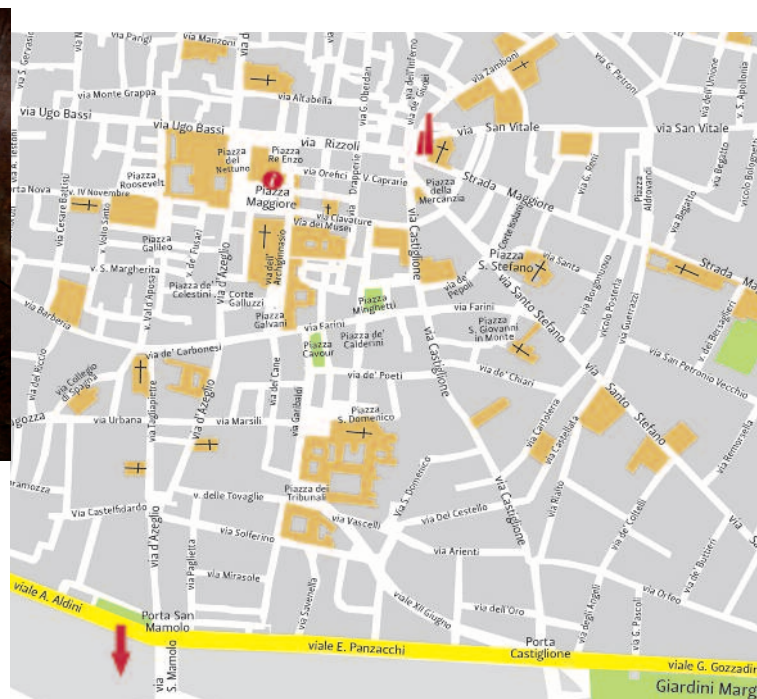
Durante il secondo conflitto mondiale la cisterna fu usata come rifugio antiaereo.

Nel 2016 un accurato restauro, promosso dal Comune di Bologna, ha riportato la Conserva rinascimentale al suo antico splendore.

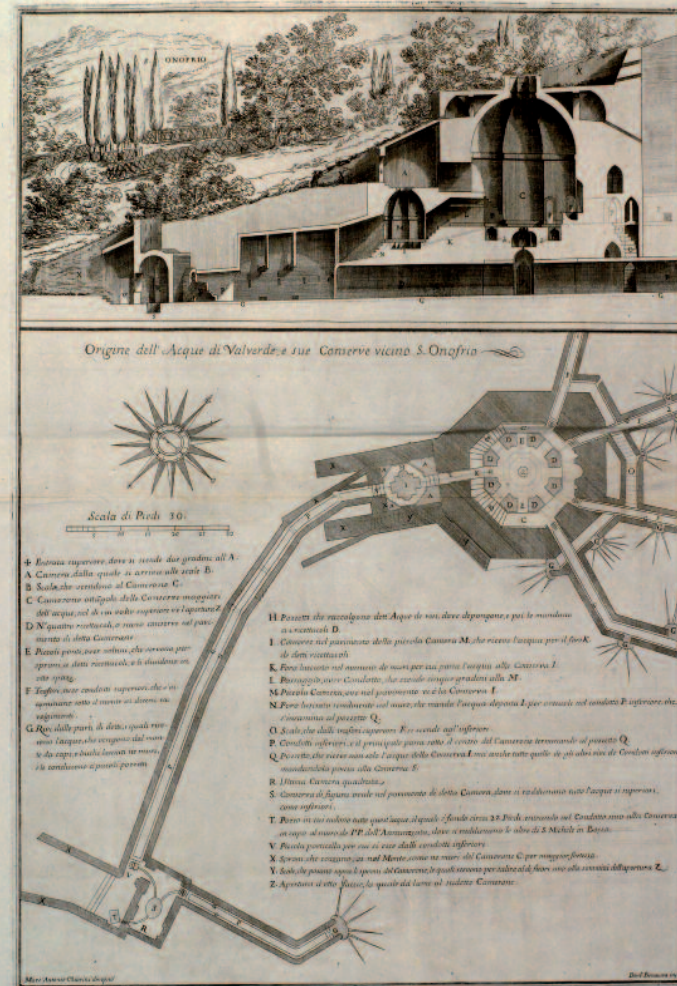
**Testi di Adele Palumbo**



Cunicolo



Tipografia Ragione - Brindisi - Settembre 2017



# Conserva di Valverde

La cisterna rinascimentale forniva acqua potabile ai Bolognesi e alimentava note fontane del centro città. Sapiente opera dell'architetto siciliano Tommaso Laureti, ora la si può ammirare grazie al restauro promosso dal Comune di Bologna.



[www.bolognawelcome.it](http://www.bolognawelcome.it)  
Sede Piazza Maggiore 1/e  
Sede Aeroporto "G. Marconi"  
via Triumvirato,84





Entrata

Il nome più noto “Bagni di Mario” venne erroneamente attribuito alla Conserva nel XIX secolo per l’aspetto suggestivo che poteva richiamare l’interno di un centro termale.

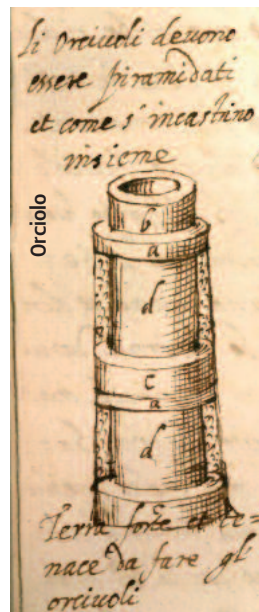
In realtà la Conserva di Valverde rappresenta uno dei tanti tentativi di dotare il centro cittadino di acqua potabile in alternativa ai numerosi pozzi, dove l’acqua, ristagnando, favoriva la diffusione delle malattie.

Il 14 marzo 1563 Papa Pio IV con il vice delegato Pier Donato Cesi, vescovo di Narni, commissionava due nuove fonti per il centro della città: l’elegante Fontana del Nettuno e la Fontana Vecchia.

Il compito di rintracciare nuove vene d’acqua e di dirigere i lavori venne affidato all’architetto palermitano Tommaso Laureti. Le vene d’acqua furono individuate nella zona Valverde con un ingegnoso sistema di cunicoli e ramificazioni che penetravano nella collina. Tramite quattro condotti le acque venivano convogliate nella Conserva e da qui scendevano in un pozzo

profondo ventisette piedi che raggiungeva la chiesa della SS. Annunziata. Tramite una condotta di “orcioli” di terracotta l’acqua arrivava poi sotto la fonte del Nettuno.

Le acque in eccesso venivano indirizzate all’interno del Palazzo del Legato per alimentare: la fontana dei Cavalleggeri, non più esistente; la Fontana Vecchia nell’attuale via Ugo Bassi; la cisterna nell’Orto dei Semplici, uno spazio ora occupato dalla Biblioteca Salaborsa. Questo sistema di alimentazione rimarrà sostanzialmente inalterato per oltre tre secoli. La cisterna si presenta completamente interrata ed è impostata su due livelli.



Orciole



Vestibolo

Nel livello superiore una spettacolare sala ottagonale di oltre 8 metri di larghezza ricorda la Domus Aurea di Nerone a Roma. La forma ottagonale è stata motivata dallo stesso Laureti

con la necessità di raccogliere meglio in un unico punto l’acqua proveniente dai quattro cunicoli che, con lunghezze diverse, si inoltrano nel fianco del colle. L’acqua veniva prima depurata nel pozzetto posto all’imbocco del cunicolo e poi nelle vasche poste a corona sul pavimento. Questa grande cisterna prende luce e aria solo da un occhio circolare posto a 11 metri di altezza, sulla sommità dell’ampia cupola, anch’essa di forma ottagonale.



Dettaglio decorazione

La nicchia della Conserva di Valverde ha ripreso il gusto per l’antico, con decorazioni fatte di stucco, coccio pesto, materiale lavico ed elementi in terracotta invetriata verde-turchese.



Sala ottagonale